

l'autorizzazione dei Servizi britannici. Ci era vietato farne menzione o darlo ad altri al di fuori del SISMI.

- Quando gli inglesi hanno detto che anche al nostro interno questa faccenda la dovevano trattare persone ben riconoscibili, non si è potuto metterla nelle mani di una persona qualunque.
- E poiché l'informazione non può essere sussurrata all'orecchio, ma quando si interpella un organo burocratico deve essere un'informazione burocraticamente rilevante, cioè accompagnata da atti formali, protocollati, si rischia di mettere i documenti in mano a persone che non sono assolutamente autorizzate a trattare questioni di questo livello.
- È scontata l'attendibilità del *dossier* Mitrokhin, anche se bisogna verificare il suo contenuto. È certamente attendibile che Mitrokhin lo abbia copiato, perché abbiamo elementi probanti.
- Sul fatto che poi egli fosse un colonnello o un archivista, trovo che forse un colonnello avrebbe avuto qualche difficoltà maggiore a copiare tutti quei documenti. Li ha copiati proprio perché era archivista. Non vorrei ricordare male, ma una parte del KGB, il Primo Direttorato, che si occupava delle attività all'estero (poi diventato SVR) si trasferiva dalla Lubjanka¹³ a una zona fuori Mosca (dove fra l'altro sono stato perché sono andato un paio di volte in Russia per incontrare queste persone). Se non fosse stato un archivista probabilmente non avrebbe avuto questa possibilità. Non ci vuole un colonnello o un agente per scopiazzare dei documenti. Per quanto sicuramente non fosse un agente o un super agente o qualcosa del genere, ha fatto un modesto lavoro di copiatura.
- Ho avuto la possibilità di parlare del *dossier* con altri capi dei Servizi stranieri, sia dei Servizi britannici che del Servizio spagnolo e del Servizio francese. La valutazione che è stata data è, sostanzialmente, identica a quello che ho riferito io. Ho parlato con altri Servizi stranieri, sostanzialmente, in particolare con quello spagnolo e quello francese che hanno fatto le stesse valutazioni: nessuno di loro ha considerato questo *dossier* come qualcosa di rilevante, assolutamente no.
- Durante le varie visite al Quirinale, l'ammiraglio Battelli afferma di non aver mai parlato di *Impedian* al presidente della Repubblica, onorevole Oscar Luigi Scalfaro.
- Conferma di essere stato nominato direttore del SISMI il 18 ottobre 1996, ma di aver assunto la carica il successivo 4 novembre.
- Prima di assumere la direzione del SISMI, conferma di aver ricoperto l'incarico di vice capo e quindi capo di Gabinetto del Ministero della difesa sotto i ministri Virginio Rognoni, Salvo Andò, Fabio Fabbri, Cesare Previti, Domenico Corcione e Beniamino Andreatta.

¹³ Palazzo di Mosca che ospitava la sede del quartier generale del KGB. Nel giugno del 1972, il I Direttorato centrale (l'apparato d'*intelligence* all'estero, compreso l'archivio) veniva trasferito in un complesso di nuova costruzione a sud-est di Mosca nel sobborgo di Yasenevo.

- Alla domanda se, come capo di Gabinetto della difesa, fosse stato avvertito che un *report*¹⁴ *Impedian* potesse riguardare un sottosegretario di Stato in carica con il ministro Domenico Corcione, l'ammiraglio Battelli risponde: «Il capo di Gabinetto del Ministro della difesa, normalmente, non ha nessun rapporto di carattere istituzionale con il direttore del SISMI, il quale interloquisce direttamente con il Ministro della difesa. Il capo di Gabinetto è tagliato fuori dal circuito informativo. Ho sempre fatto così quando ero direttore del SISMI».
- Credo di ricordare che nell'appunto che è stato presentato al ministro Andreatta e al presidente Prodi il nome di Silvestri¹⁵ fosse... Tra gli allegati c'erano scritti giornalisti, politici, eccetera. Non vorrei ricordare male, ma penso che il nome ci fosse.
- Nel novembre del 1998, il SISMI ricevette le informazioni che riguardavano depositi interrati di ricetrasmittenti. A quel punto, fu attivata la polizia giudiziaria. Parallelamente, sono stati presi contatti con Servizi stranieri, in particolare con quello svizzero. Il SISMI, infatti, aveva saputo che gli svizzeri avevano trovato questi apparati radio, che erano protetti da un sistema di autodistruzione. Una volta avute tutte le ulteriori informazioni relative a questi sistemi di autoprotezione, sono state fornite all'Arma dei carabinieri e alla polizia giudiziaria, la quale è andata nei posti indicati dal Servizio, «o meglio, gli abbiamo dato le schede, è andata nei posti descritti dalle schede stesse e hanno scavato». Tutto questo, un paio di mesi dopo, nel gennaio 1999.

Questa ricostruzione dei fatti e delle procedure si richiama, in più occasioni, alle dichiarazioni rese dallo stesso ammiraglio Battelli al COPASIS, in data 9 dicembre 1999. In tale circostanza, il direttore del SISMI riferisce:

1. Quando ha assunto l'incarico di direttore del Servizio, il suo predecessore gli ha presentato un *dossier* in cui erano contenute due lettere con annotazioni di suo pugno. Si trattava di due lettere mai partite, minutate dalla divisione di controspionaggio, per informare il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa. Il generale Siracusa gli spiegò che aveva ritenuto più opportuno riferire direttamente per le vie brevi al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio sull'intera questione. Siracusa gli fece vedere che sul documento relativo al Presidente del Consiglio vi era un'annotazione di suo pugno in cui era scritto che

¹⁴ Il n. 14, emesso dall'MI6 il 23 marzo 1995, intestato all'agente *Nino*, contatto confidenziale del KGB: «*Nino* è stato vice direttore dell'Istituto Affari Internazionali [in acronimo IAI, *nda*], che era in stretto contatto con i Ministeri italiani degli affari esteri e della difesa. Era un contatto confidenziale della Residentura del KGB di Roma».

¹⁵ Stefano Silvestri, già vice direttore e vice presidente dell'Istituto Affari Internazionali e sottosegretario alla difesa sotto il ministro Domenico Corcione, nel governo presieduto da Lamberto Dini. In uno dei rapporti forniti dalla fonte *Rodo* al SISMI, nell'ambito dell'omonima operazione, Stefano Silvestri (dal 10 ottobre 1986 indicato col nome di copertura *Stupav*) viene identificato come vice direttore dello IAI e inoltre: «KP (contraddistingue l'agente, *ndr*) KLIMA ha allacciato il contatto con STUPAV nell'anno 1969. Nell'anno 1971 lo ha avvocato KP LAMAC e nell'anno 1979 KP HOFMAN. Nel febbraio del 1986, KP MISEK ha di nuovo contattato STUPAV e riallacciato il contatto. STUPAV è stato sfruttato verso attività informative su linee di obiettivi NATO».

il Presidente del Consiglio stesso era stato informato alla presenza dell'allora sottosegretario Micheli; nell'altra lettera vi era una sigla apposta dal ministro Andreatta, di cui peraltro Battelli era a conoscenza perché, quando il generale Siracusa, come direttore *pro tempore* del SISMI, andò da Andreatta a dargli questa informazione, il Ministro disse a Battelli – che allora era il suo capo di Gabinetto – che era stato informato della cosa.

2. Ereditato questo *dossier*, dando per scontato che l'informazione fosse già avvenuta in modo abbastanza completo ed esauriente, ha aggiornato in modo asistematico, periodicamente, il Ministro della difesa di altre sopravvenienze. In particolare – non ricorda esattamente quando, ma probabilmente è stato nei primi mesi del 1998 – l'ha informato che gli inglesi avevano comunicato al SISMI (questo è accaduto più o meno alla fine del 1997) dell'intenzione di Mitrokhin di scrivere un libro riguardo l'intera vicenda.
3. Al cambio di Governo non ha ritenuto sussistessero le condizioni per dover necessariamente informare il nuovo Governo di questa cosa. Il *dossier* Mitrokhin, nonostante sia corposo ed abbia in sé un numero abbastanza rilevante di informazioni riguardanti un certo numero di persone, ad eccezione della quantità, non rappresentava qualcosa di diverso o che rendesse necessaria l'attuazione di un'attività specifica, particolare da parte del Servizio rispetto ad altre attività di controspionaggio che in passato e anche tuttora vengono normalmente svolte.
4. Alla fine dello scorso luglio, il SISMI è stato informato che il libro che si stava scrivendo sarebbe comparso verso la fine del mese di settembre. Era stato detto dagli inglesi che verso il 20 settembre ci sarebbe stata una conferenza stampa di presentazione del libro. Allora, ha informato il vice presidente del Consiglio di questa cosa, perché la comparsa del libro avrebbe reso il problema di pubblico dominio e quindi era opportuno che il Governo ne fosse consapevole.
5. Andando a riguardare dei casi precedenti, cioè il noto caso Orfei, il caso Illarionov, il caso Gordievskij e il caso Rude Kravo, ha visto che in passato non è stato mai rispettato un preciso sistema comportamentale, cioè non sempre si è agito nello stesso modo. Alcune volte è stato informato direttamente il Presidente del Consiglio con una lettera, altre volte è stato informato inizialmente a voce e poi, dopo alcuni mesi, la cosa è stata formalizzata. Altre volte è stata informata la Segreteria generale del CESIS e, successivamente o contestualmente, è stato informato il Presidente del Consiglio. Una volta è stato informato il SISDE. Le altre volte, mai. Non c'è quindi una regola precisa. Va detto che in passato, per esempio nel famoso caso Orfei, le informazioni che sono state date alla Presidenza del Consiglio in forma ufficiale sono state molto scarse rispetto alla reale consistenza delle informazioni disponibili: questo perché normalmente i documenti scritti riportano le informazioni tenendo conto che passano inevitabilmente tramite segreterie, archivi e altre strutture del genere, quindi tramite mani improprie.
6. Una delle caratteristiche fondamentali del *dossier* Mitrokhin è che è vecchio e datato, quindi parla di storia vecchia, di cose antiche. Le persone in massima

parte erano pensionate o morte, avevano terminato la loro attività o erano vecchissime, quindi ad eccezione di tre o quattro persone ancora in servizio al Ministero degli affari esteri, non avevano grande interesse dal punto di vista informativo.

7. L'attività è stata interrotta dalla pubblicazione del libro e dalle successive attività che il SISMI ha svolto nei confronti della magistratura. A maggio 1999 è cessata la produzione *Impedian*.

La ricostruzione dei fatti, così come rappresentata dal direttore *pro tempore* del SISMI, ammiraglio Battelli, non corrisponde a verità:

1. L'asserzione secondo cui venne a conoscenza dell'operazione *Impedian* quando assunse l'incarico di direttore del Servizio è smentita dallo stesso ammiraglio Battelli quando ha affermato di aver preso cognizione del caso, come capo di Gabinetto della difesa, quando era ancora in carica al vertice del SISMI il generale Siracusa, presente il ministro della difesa, onorevole Andreatta¹⁶.
2. L'affermazione secondo cui lui stesso informò in modo asistemático il Ministro della difesa di altre evenienze, in particolare che nei primi mesi del 1998 gli inglesi avevano comunicato (questo è accaduto più o meno alla fine del 1997) dell'intenzione di Mitrokhin di scrivere un libro riguardo l'intera vicenda, è smentita dalle seguenti circostanze:
 - a) Nel corso di un incontro a Londra, l'8 luglio 1996, tra il colonnello Luigi Emilio Masina, capo della I divisione, il colonnello Luigi Prencipe, direttore della III direzione controspionaggio e sicurezza militare e vice direttore vicario della I divisione, e rappresentanti dell'MI6, gli inglesi mettono a disposizione del SISMI la fonte *Impedian* e annunciano l'intenzione di dare alla stampa un libro sul caso.
 - b) Il 9 aprile 1998, nel corso di un incontro nella sede del Servizio tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del SISMI viene discussa la problematica del libro e annunciata la trasmissione, a breve, di bozze dattiloscritte del volume a cura del professor Andrew.
 - c) Il 29 aprile 1998, la I divisione protocolla copia di bozze del libro del professor Andrew sull'archivio Mitrokhin, allegata all'appunto dell'MI6, datato 17 aprile 1998, nel quale, fra l'altro, si dice che, come concordato in occasione dell'incontro del 9 aprile, si consegna un appunto che tratta in modo esauriente i punti esposti durante l'incontro e si resta in attesa di ricevere i commenti sulla bozza del professor Andrew.

¹⁶ Dalla memoria letta e consegnata dall'ammiraglio Battelli alla Commissione il 5 novembre 2003: «Come noto, ho assunto l'incarico il 4 novembre 1996, ma la mia designazione da parte del Consiglio dei ministri è avvenuta prima, verso la metà di ottobre, e da allora ho cominciato a prendere le consegne da generale Siracusa, nel cui ufficio mi recavo ogni giorno. La mia presenza al colloquio tra il generale Siracusa e il ministro Andreatta sul *dossier Impedian* è, quindi, da ascrivere al fatto che, in quel momento, ero già direttore del SISMI *in pectore*: mai, infatti, avevo assistito in precedenza ai colloqui fra il Ministro e il direttore in carica, né con la gestione Andreatta, né con le precedenti che mi vedevano quale capo di Gabinetto».

- d) Nel corso dell'incontro con il collegato MI6, tenutosi a Roma il 5 novembre 1998, gli inglesi riferiscono che la bozza-dattiloscritta del libro, già vista dal capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, e dal direttore del SISMI, ammiraglio Battelli, è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e verrà risottoposta all'attenzione.

Comunque, agli atti non risulta alcuna comunicazione formale relativa a questa *periodica asistematicità* delle informazioni rese al Ministro della difesa da parte del direttore del Servizio. Risultano pertanto violati, anche in questo caso, gli obblighi connessi al rispetto della legge che regola l'attività dei Servizi di informazione e sicurezza.

3. La valutazione secondo cui il materiale *Impedian* è vecchio e datato, quindi parla di storia vecchia, di cose antiche. Le persone in massima parte erano pensionate o morte, avevano terminato la loro attività o erano vecchissime, quindi ad eccezione dei tre o quattro persone ancora in servizio al Ministero degli affari esteri, non avevano grande interesse dal punto di vista informativo contrasta con le stesse iniziative dell'ammiraglio Battelli il quale ordinò specifiche attività info-operative di controspionaggio su 130 soggetti selezionati nell'ambito dell'operazione *Impedian*¹⁷.
4. L'affermazione secondo cui, paragonando il caso *Impedian* con precedenti e analoghe operazioni di controspionaggio cioè il noto caso Orfei, il caso Illarionov, il caso Gordievskij e il caso Rude Kravo non venne mai rispettato un preciso sistema comportamentale, cioè non sempre si è agito nello stesso modo. Alcune volte è stato informato direttamente il Presidente del Consiglio con una lettera, altre volte è stato informato inizialmente a voce e poi, dopo alcuni mesi, la cosa è stata formalizzata. Altre volte è stata informata la Segreteria generale del CESIS e, successivamente o contestualmente, è stato informato il Presidente del Consiglio. Una volta è stato informato il SISDE. Le altre volte, mai. Non c'è quindi una regola precisa.

E' completamente falso che nel passato ci fosse una tale incertezza e una tale elasticità di comportamenti, benché molte voci abbiano tentato di farlo credere alla Commissione accreditando la tesi di una prassi rilassata, creativa, priva di certezze, in modo che così tutti i gatti fossero bigi nella notte e quello del *dossier Impedian* non risultasse clamorosamente diverso dagli altri.

In primo luogo, la "regola precisa" c'era e c'è ed è rappresentata dalla legge n. 801 del 1977 in cui si specifica che il SISMI deve comunicare sempre e senza eccezioni, sia al Ministro della difesa che al CESIS le informazioni, le analisi, le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività.

¹⁷ Appunto della I divisione del 24 aprile 1998 e memoria a firma dell'ammiraglio Battelli (del 5 novembre 2003).

In secondo luogo, perché il confronto con le citate operazioni di controspionaggio¹⁸ dimostra l'esatto contrario. Valga ad esempio, quanto avvenuto per il caso Orfei (in codice *Rodo*) citato dallo stesso ammiraglio Battelli. Dall'inizio dell'operazione (il primo telex dalla stazione di Praga alla centrale SISMI di Roma è del 29 marzo 1990), la prima comunicazione scritta e formale al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio è del 16 giugno 1990 (prot. 4744/132.3/04.8). Il Ministro della difesa, contestualmente al Presidente del Consiglio, sarà informato una seconda volta, sempre per iscritto e in via formale, il 18 giugno 1990 (prot. 4991/132.3/04.8). Nell'ambito della stessa operazione, vennero informati, per le vie ufficiali, anche la magistratura (il 16 luglio 1990), contestualmente al CESIS (il 16 luglio 1990).

Questo il quadro generale delle affermazioni non rispondenti al vero reso dall'ammiraglio Battelli.

In ultima istanza, ragionando sulla base del principio di diritto romano *ex ore tuo te judico*, la Commissione non comprende cosa abbia voluto dire il direttore *pro tempore* del Servizio, avanti al COPASIS, allorché ebbe ad affermare di aver informato il vice presidente del Consiglio di questa cosa, perché la comparsa del libro avrebbe reso il problema di pubblico dominio e quindi era opportuno che il Governo ne fosse consapevole.

È quindi certo che:

1. L'uscita del libro sull'archivio Mitrokhin rappresentava un *problema*.
2. Il *problema* era di tale livello che occorreva interessare il Governo.
3. Il Governo sarebbe stato messo al corrente del *problema* per la prima volta.

In data 10 dicembre 2002, la Commissione procedeva all'audizione del colonnello Domenico Faraone nella sua qualità di direttore *pro tempore* della VII sezione controspionaggio della I divisione del SISMI. L'audizione si è sviluppata nell'arco di tre sedute (10, 11 e 17 dicembre 2002).

Le informazioni rese dall'auditore (in regime di seduta segreta) imponevano alla Commissione l'acquisizione dell'intera pratica *Impedian* presso il SISMI: attività istruttoria consolidatasi in data 20 gennaio 2003, con la trasmissione da parte del Servizio della prima *tranche* dei documenti in questione.

L'esame della nuova documentazione permetteva, dunque, di confermare il quadro complessivo dei fatti e delle circostanze fornito dal colonnello Faraone. Di riflesso, l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dall'ammiraglio Battelli era – così come è accaduto per il generale Siracusa - gravemente compromessa in termini di plausibilità.

Il 9 e 14 aprile e il 7 e 14 maggio 2003, inoltre, la Commissione procedeva all'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo nella sua qualità di capo *pro tempore* del I reparto del SISMI. Dalle dichiarazioni rese emergeva, in sintesi, il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

¹⁸ Vedi anche capitolo XII.

- L'ammiraglio Grignolo, su disposizione del direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, assume il comando del I reparto nel gennaio del 1997, nell'ambito di una riorganizzazione interna e rotazione del personale. A capo della I divisione sarà chiamato il colonnello Umberto Bonaventura, in sostituzione del colonnello Luigi Emilio Masina (che reggeva anche il I reparto). Il raggruppamento centri di controspionaggio, invece, passava dalle dipendenze del reparto direttamente a quelle del direttore del Servizio.
- L'ammiraglio Battelli emanò un decreto in cui modificava i compiti del capo reparto, che da solo ed unico coordinatore di più divisioni, diventava comandante e aveva l'incarico di comando, controllo e coordinamento di tutte le divisioni dipendenti.
- Questo è anche un motivo per cui l'ammiraglio Grignolo volle avere un controllo diretto dei *report Impedian*.
- L'ammiraglio Battelli riunisce l'ammiraglio Grignolo, il colonnello Bonaventura e il dottor Lehmann, dicendo che si doveva gestire l'operazione *Impedian* solo nell'ambito dell'archivio del SISMI.
- Il direttore del Servizio indica il dottor Lehmann quale assistente legale per evidenziare eventuali elementi probatori per l'invio di queste documentazioni alla magistratura.
- Il 16 maggio 1997, la pratica *Impedian* (così come da disposizioni avallate dal direttore del Servizio) viene fisicamente spostata dagli uffici della I divisione in una diversa palazzina, sede del I reparto.
- Da maggio a settembre 1997, la pratica *Impedian* viene trattenuta dall'ammiraglio Grignolo «per motivi di studio».
- In ottemperanza delle disposizioni impartite dal direttore del Servizio, l'ammiraglio Grignolo decide di sigillare il tutto dentro una stanza chiusa, destinata unicamente a tale scopo (alla quale aveva accesso il dottor Lehmann) e dotata di *computer* non in rete, nella palazzina del I reparto.
- L'8 maggio 1998, la pratica *Impedian* viene restituita alla I divisione.
- L'ammiraglio Grignolo vedeva questi *report* dell'MI6 come una splendida occasione per attività di controspionaggio e aveva insistito con l'ammiraglio Battelli per mettere in opera delle azioni operative nei riguardi delle persone che erano state indicate dalla fonte *Impedian*.
- Per un anno e mezzo, l'ammiraglio Grignolo non era riuscito ad ottenere dal vertice del SISMI (per ragioni che l'audito non riteneva di dover celare alla Commissione) l'autorizzazione ad operare attivamente sul campo: «Ero convinto che ci potessero essere gli elementi per fare un'ottima operazione di controspionaggio e su questo insistetti e insistetti in maniera persino eccessiva nei confronti del direttore del Servizio che, invece, diede delle disposizioni precise di portare avanti il discorso di analisi nell'ambito dell'archivio della I divisione».

- Nella primavera del 1998, il colonnello Bonaventura indica, nella rosa dei nomi da sottoporre ad attività info-operativa, sette nomi di soggetti che avrebbero potuto diventare agenti doppi.
- L'operazione viene fatta abortire perché ormai si annuncia prossima la pubblicazione del libro a cura del professor Andrew.
- L'ammiraglio Grignolo ricevette due *brochure* in una copertina verde contenenti le bozze-dattiloscritte del libro e le portò dall'ammiraglio Battelli.
- Dopo l'arrivo delle bozze del libro e quando fu chiaro che il discorso sarebbe stato inviato alla magistratura, l'ammiraglio Grignolo perse interesse per *Impedian* e rimase frustrato: «È chiaro che ho perso interesse e rimasi frustrato, devo dire, perché è una frustrazione che proviene da anni».
- Sia il generale Siracusa che l'ammiraglio Battelli avevano dei riferimenti, cioè riferivano ai Presidenti del Consiglio. Evidentemente la gestione del SISMI fatta da questi due direttori è stata più che soddisfacente per quanto riguardava i loro riferimenti.

L'ammiraglio Battelli, proprio alla luce delle acquisizioni documentali e delle dichiarazioni rese in Commissione dal personale del Servizio, verrà sentito altre quattro volte (5, 6 e 13 novembre e 3 dicembre 2003).

Come accaduto con il generale Siracusa¹⁹, anche l'ammiraglio Battelli comprende che le affermazioni da lui rese fino a quel punto non possono essere mantenute e devono subire quindi nuovi e ulteriori aggiustamenti. Proprio alla luce di questa emergenza, l'ammiraglio Battelli – nella seduta del 5 novembre 2003 – legge e deposita agli atti della Commissione una memoria scritta di 27 pagine.

La stesura di questa memoria, come ha dichiarato lo stesso ammiraglio Battelli, è il frutto «dell'analisi di una serie di documenti – a me, per la quasi totalità, precedentemente non noti perché mai posti alla mia attenzione – che ho avuto modo di consultare grazie all'autorizzazione che il mio successore, con squisita sensibilità istituzionale, mi ha concesso e della quale lo ringrazio: documenti, la cui lettura mi ha comunque aiutato a riallineare fatti e circostanze che, spesso, la memoria affastella in modo disordinato».

L'ammiraglio Battelli dimentica di dire, però, che tutti i documenti a cui fa riferimento nell'elaborato a sua firma sono stati formati sotto la sua direzione, in adempimento di ordini e direttive da lui emanate e che, visibilmente, recano la sua sottoscrizione (valga, per tutti, l'esempio dell'appunto del 24 aprile 1998 n. 09/132.3/0477, riepilogativo dell'operazione *Impedian* e redatto dalla I divisione, sul quale l'ammiraglio Battelli afferma testuale: «A lato di tale paragrafo compare la mia scritta "OK", che chiude definitivamente il problema dei presunti dinieghi»).

¹⁹ Vedi lettera a firma del generale Siracusa datata 11 febbraio 2003.

La disamina delle condotte dei direttori *pro tempore* del SISMI davanti alla Commissione permette, a questo punto, di affermare che:

- Entrambi gestirono in prima persona la vicenda *Impedian*.
- Entrambi decisero di non dare corso formale all'obbligo previsto dall'articolo 4, quarto comma, della legge n. 801 del 1977.
- Entrambi negoziarono direttamente con i referenti politici dell'epoca la strategia di occultamento dei possibili spunti investigativi.
- Entrambi, in modo oggettivamente solidale, davanti alla Commissione hanno tentato di avvalorare una versione dei fatti inverosimile (il più delle volte falsa), al fine di impedire l'accertamento dei fatti e depistare ulteriormente i lavori della Commissione nella ricostruzione della verità.

CAPITOLO XIV

LE CONDOTTE DEI RESPONSABILI DI GOVERNO IN COMMISSIONE

La Commissione ha audito i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti nel tempo dal 1995 al 1999: il senatore Lamberto Dini nel corso di due sedute (28 maggio 2003 e 3 giugno 2003), l'onorevole Romano Prodi nel corso di una seduta (il 5 aprile 2004) e l'onorevole Massimo D'Alema nel corso di due sedute (il 3 febbraio 2004 e il 10 febbraio 2004).

La Commissione ha, altresì, audito nel corso di tre sedute l'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio, con delega ai Servizi di informazione e sicurezza durante il I Governo D'Alema (il 2, 3 e 10 marzo 2004).

Il complesso delle dichiarazioni si manifesta, in massima parte, reticente, lacunoso e contraddittorio, dunque inattendibile, per i motivi che qui di seguito saranno esposti.

XIV.1. La condotta del presidente del Consiglio *pro tempore* Dini

Il presidente del Consiglio *pro tempore* Lamberto Dini, nel corso della sua audizione, ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- Testuale: nel novembre del 1995, venne a trovarmi il generale Siracusa, allora responsabile del SISMI, che mi informò di aver ricevuto la notizia che stavano arrivando dai Servizi britannici informazioni riguardanti, in particolare, i rapporti fra il Partito comunista dell'Unione Sovietica e il Partito comunista italiano, notizie che si riferivano a fatti e circostanze – mi fu detto – risalenti a molti anni prima.
- Venne fuori il nome del presidente Cossutta, che era indicato come un contatto confidenziale del KGB a Roma. Il nome era contenuto – mi disse il generale Siracusa – nelle informative che egli aveva ricevuto; aveva infatti delle carte che però non mi lasciò. Mi disse che si trattava di giudizi sulla struttura del PCI, di preoccupazioni sui legami presunti tra Partiti comunisti europei e di una valutazione dell'URSS rispetto a questi legami. Sulla base di queste informazioni generiche, chiesi al generale Siracusa di effettuare le necessarie verifiche dell'attendibilità delle notizie, per controllare che non fossero invenzioni o strumentalizzazioni, di verificare se potessero sussistere ipotesi di reato, che non sembravano al momento esserci, se si trattava di rapporti tra il PCI e il PCUS,

compresi i finanziamenti (eravamo nel 1995 e la questione dei finanziamenti ai Partiti era già stata esaminata dalla magistratura milanese). Chiesi anche al generale Siracusa di informarmi sul seguito delle indagini.

- Dopo quell'incontro, non ricevetti nessun'altra informazione sul caso. Eravamo nel novembre del 1995 e il mio Governo perse la pienezza del suo mandato alla fine di dicembre dello stesso anno. Rimasi in carica fino alle elezioni del 1996 per l'ordinaria amministrazione, però in quei mesi non ricevetti nessun'altra informazione sul caso.
- La comunicazione del generale Siracusa fu esclusivamente orale.
- Il generale Siracusa aveva sicuramente davanti a sé delle carte.
- Poi ho saputo, leggendo i giornali, che si trattava di schede numerate, ma io non avevo alcuna nozione che fossero schede e che fossero numerate... non mi lasciò né mi mostrò le carte.
- Mi riferì l'informativa che era negli appunti che aveva davanti, però non lasciò né inviò successivamente alcun documento che avrei dovuto controfirmare.
- Lei [riferendosi al presidente della Commissione, senatore Guzzanti, *nda*], ha poi fatto riferimento al sottosegretario per la difesa del mio Governo [professore Stefano Silvestri, *nda*]. Naturalmente sarei saltato sulla sedia se il generale Siracusa mi avesse detto che tra le schede ricevute si faceva il nome di un Sottosegretario del mio Governo. Me lo ricorderei perfettamente e, in questo caso, avrei certamente chiesto di sapere di cosa si trattava e fare chiarezza. Si sarebbe trattato di una vicenda molto grave di cui il Governo doveva essere informato e fatto partecipe per cercare di capire quale avrebbe dovuto essere il seguito.
- Vorrei tornare sulla faccenda dell'informativa e delle notizie riguardanti il sottosegretario Silvestri, perché effettivamente era un membro del Governo e credo i Servizi abbiano voluto effettuare essi stessi una verifica sull'attendibilità della scheda relativa, prima di parlarne o prima di parlarne al capo del Governo. Assumo che questa sia stata la ragione per cui non ne hanno parlato. Se avessero avuto riscontri che potevano inficiare la figura del Sottosegretario, sarebbe stato certamente un obbligo, un dovere dei Servizi informare il responsabile del Governo in quel momento. Non posso dire altro sul fatto che ciò non sia avvenuto. Ritengo che in quel periodo i Servizi abbiano voluto appurare.
- Non posso negare che dopo... è arrivata una valanga di informazioni, di cui questa Commissione sta valutando le implicazioni.
- Nel momento in cui il capo del SISMI mi informa di finanziamenti o di rapporti fra il Partito comunista sovietico e il Partito comunista italiano, non si tratta di attività spionistiche; quindi, di attività spionistiche non sono stato portato a conoscenza. Flusso informativo? Sì, in effetti, Siracusa mi disse: «Stiamo ricevendo notizie dai Servizi di informazione inglesi» dalle quali risultavano le cose che ho dichiarato. Il finanziamento del PCI da parte del PCUS nel 1995 era già stato oggetto, così mi era già stato riferito, ma credo corrisponda a verità, di

indagini da parte della magistratura milanese e le conclusioni che erano state tratte è che non si trattava di reato¹.

- Pertanto, non era impensabile dire che non sembravano ravvisarsi elementi di reato.
- Il Governo, perlomeno nella mia persona, non fu successivamente mai informato in alcun modo. Non c'è stato un seguito nei mesi che vanno dal novembre fino alla primavera del 1996.
- Il nome del professore Silvestri è venuto fuori successivamente, anche se appare chiaro dalla cronologia delle schede pervenute ai Servizi che prima di novembre, quando il generale Siracusa venne a trovarmi quella scheda era già nelle mani dei Servizi il cui intendimento – ne sono certo – era di procedere ad una verifica prima di gettare un'ombra così grave su uno stimato professore, peraltro membro del Governo.
- Non ho mai partecipato a riunioni del CESIS o con i Servizi riguardanti la materia Mitrokhin... Non so se in queste riunioni il CESIS abbia ritenuto necessaria la presenza del Sottosegretario alla presidenza che era il dottor Cardia, ora presidente della CONSOB che in prima battuta aveva la delega per seguire queste faccende.
- Non sono stato informato che l'ammiraglio Battelli per nove volte si recò al Quirinale nel periodo in cui c'era in ballo la questione Cortese.
- In termini generali, potrei affermare che non dobbiamo pensare che i Servizi riferiscano tutto al Governo perché non è così... Questo deriva dall'indipendenza di cui i Servizi godono nell'esercizio delle loro funzioni... Posso quindi affermare che non si pensi che il Governo attuale sappia tutto quello che i Servizi stanno facendo. Non lo sa.

Francamente suona imbarazzante questa curiosa apologia di reato e profondamente offensiva nei confronti dell'attuale direttore del SISMI quando il vice presidente del Senato Dini sostiene che i Servizi violerebbero anche oggi la legge, reiterando la già citata teoria secondo cui nel buio generale tutti si somigliano.

Quel che appare in questo caso notevole, in senso profondamente negativo, è che anche questo *ex* presidente del Consiglio anziché insorgere apprendendo che contro la sua buona fede è stata violata una importante legge dello Stato, assume un tono accomodante ed assolutorio ed evita, nel corso della sua audizione, ogni riferimento all'obbligo di informativa al Ministro della difesa.

Molto tempo dopo l'audizione del vice presidente del Senato Dini la Commissione ha potuto ottenere risposte scritte a domande scritte, dall'*ex* Ministro della difesa del governo Dini, generale Corcione, il quale ha manifestato in maniera molto netta il suo disappunto, ricordando a sua volta che l'obbligo di informare il Ministro della difesa da parte dei vertici del SISMI non ammette deroghe o eccezioni. Corcione si è comportato, rispetto a questo problema, come una parte lesa ("Ho saputo, non senza disappunto, di essere stato scavalcato dal direttore del

¹ Sul punto, per un'esatta informazione, vedi nota 4 al presente capitolo.

SISMI”), mentre l’ex presidente del Consiglio Dini non soltanto non deplora la mancata comunicazione formale e sostanziale a se stesso, al suo Ministro della difesa e al CESIS, ma difende l’illegalità arrivando persino ad accusare il SISMI di oggi, senza fornire alcun elemento in tal senso e quindi assumendosi gravi responsabilità, di compiere le stesse deviazioni dalla legge di nove anni fa.

Queste dichiarazioni sono, poi, la prova flagrante della violazione di legge quale effetto della combinazione delle sottostanti condotte:

- Che mai il Presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno informare il proprio Ministro della difesa.
- Che mai il Presidente del Consiglio ha invitato il direttore del SISMI a riferire al Ministro della difesa.
- Che mai il direttore del SISMI ha informato il Ministro della difesa.
- Che mai il Ministro della difesa è stato messo al corrente del caso sia dal direttore del SISMI che dal proprio Presidente del Consiglio dei ministri.

Il risultato finale è che il Ministro della difesa è stato estromesso dai compiti e dalle spettanze a lui demandate dall’articolo 9 della legge n. 801 del 1977.

Va altresì evidenziato che nessuna norma attribuisce al Presidente del Consiglio la facoltà di estromettere il Ministro della difesa (quale responsabile apicale dell’attività del Servizio di informazioni e sicurezza militare) dalla catena gerarchico-istituzionale così come prevista dalla legge di riferimento.

La comunicazione del generale Siracusa, asseritamente intercorsa il 7 novembre 1995, era irricevibile nella forma e per la sostanza giuridica.

La situazione creatasi ha poi un *pendant* di evidente incoerenza.

Il senatore Dini ha asserito di avere dato disposizioni al direttore del SISMI per procedere nell’attività di *intelligence*:

1. *effettuare le necessarie verifiche sull’attendibilità*
2. *verificare se potessero sussistere ipotesi di reato*
3. *informarmi sul seguito delle indagini.*

Anche queste disposizioni sarebbero state fornite in modo orale e informale.

Ebbene, non è agevole comprendere come avrebbe potuto il capo dell’Esecutivo verificare il successivo adempimento delle direttive a fronte dell’evanescenza e della nebulosità di un mero ricordo.

Tanto che, in seguito, lo stesso senatore Lamberto Dini, sentito il 22 ottobre del 1999 come persona informata sui fatti dalla magistratura romana nell’ambito del procedimento penale 9481/99I (già 4340/99N R.G.) sul *dossier* Mitrokhin, ebbe a dichiarare:

- Prendo atto delle dichiarazioni rese dal generale Siracusa per la parte che mi concerne.

- Prendo altresì atto di un'annotazione del predetto ufficiale concernente un incontro con la mia persona che, secondo le indicazioni dell'appunto, sarebbe avvenuto il 7 novembre 1995, allorché ricoprivo la carica di Presidente del Consiglio dei ministri.
- Devo dire in premessa che il complesso degli affari giornalieri era ovviamente assai notevole e questa può essere la ragione per la quale io non ho il ricordo specifico e fisico dell'incontro di cui parla il generale Siracusa.
- Tuttavia, se il generale Siracusa ciò ha attestato vuol dire che l'incontro ci fu effettivamente.
- Posso però dire che se argomento specifico dell'incontro fosse stato quello di informarmi di attività di spionaggio, lo ricorderei.
- Escludo che l'oggetto dell'informazione sia stato quello di comunicarmi notizie di tal genere.
- Non mi vennero mostrati sicuramente documenti o schede.
- Non mi venne detto che fosse in atto un flusso informativo da un Servizio britannico a quello del SISMI.
- Il generale Siracusa mi disse soltanto che il SISMI aveva ricevuto informazioni sul finanziamento di esponenti del PCI da parte del PCUS.
- Gli incontri con il generale Siracusa erano periodici.
- Intendo ribadire che in nessuna occasione il generale Siracusa ebbe a parlarmi di spionaggio.

Le contraddizioni tra la versione resa dal presidente del Consiglio *pro tempore* Dini alla magistratura e quella resa alla Commissione sono visibilmente manifeste e insanabili.

Entrambe le versioni glissano con scarsa eleganza sul fatto più importante: l'estromissione del Ministro della difesa (esattamente come accadde sotto il governo D'Alema, quando il ministro della difesa Scognamiglio fu allegramente bypassato, sempre come se la legge non esistesse e non fosse stata applicata con scrupolo, sempre, in tutti gli altri casi) dal club ristrettissimo di coloro che erano ammessi alla conoscenza del *dossier Impedian* e, per dirla con l'ammiraglio Battelli, del suo "problema".

Questo è un altro aspetto inatteso e poco rassicurante di quanto emerso finora dai lavori dell'inchiesta di questa Commissione: e cioè che si ha l'impressione che fin dall'inizio, e forse anche prima di quello che noi conosciamo come l'inizio, soltanto un ristrettissimo numero di persone poteva agire con una sorta di illegale "Nulla Osta Segretezza" e accedere ai misteri e agli accidenti del "problema" rappresentato dal *dossier Impedian*.

Dini poteva sapere di sfuggita e in maniera informale e quasi sussurrata, il suo Ministro della difesa non doveva sapere nulla, Prodi non voleva sapere formalmente e rifiutava qualsiasi pezzo di carta, ma il suo Ministro della difesa, purtroppo non ascoltabile per ragioni di salute, poteva maneggiare le carte e persino pasticciare sulle date. D'Alema da un punto di vista formale veniva escluso insieme al suo Ministro della difesa, ma poteva accedere al club dei consapevoli del "problema" il

vice presidente del Consiglio Mattarella che aveva anche la delega ai Servizi. Mai ebbero l'autorizzazione il Segretario generale del CESIS, mai il direttore del SISDE, il Comandante generale dei Carabinieri e della Guardia di finanza, come vuole la legge. Chi aveva l'obbligo di essere informato era per lo più messo da parte e chi non aveva questo obbligo svolgeva talvolta ruoli di primissimo piano nella gestione del "problema".

A questo proposito giova riportare, testualmente, le dichiarazioni del Ministro della difesa *pro tempore*, generale Domenico Corcione, in risposta ai quesiti scritti posti dalla Commissione²:

Quesito 1: Quando, da chi e con quali modalità fu messo al corrente dell'esistenza del cosiddetto dossier Impedian?

Durante la mia attività di Ministro della difesa nessuno mi mise mai al corrente dell'esistenza del cosiddetto dossier Mitrokhin del quale, anche oggi, conosco solo quanto apparso sui giornali.

Quesito 2: Cosa le fu detto su Mitrokhin-Impedian?

Nulla.

Quesito 3: Cosa le fu detto circa le informazioni fornite dalla fonte Impedian?

Nulla.

Quesito 4: Cosa le fu detto in merito alle attività svolte dal SISMI?

Nulla.

Quesito 5: Dopo l'informativa fatta dal direttore del SISMI, generale Siracusa, al presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Dini, il 7 novembre 1995, ebbe occasione di parlare con quest'ultimo del caso e, se sì, in quali termini?

Sempre da fonti giornalistiche – e *a posteriori* – ho saputo, non senza disappunto, di essere stato "scavalcato" dal direttore del SISMI. Il presente quesito me ne dà la conferma ufficiale. È evidente che, dopo tale discutibile iniziativa, il generale Siracusa aveva validi motivi per continuare a non parlarmi del caso. Aggiungo che nemmeno il Presidente del Consiglio mi mise mai al corrente della questione, avallando, così, il comportamento "anomalo" del direttore del SISMI.

Ed invero se si assume, per sola comodità dialettica, che nell'ambito dell'incontro con il presidente del Consiglio Dini, fosse stato illustrato l'intero patrimonio informativo posseduto dal direttore del Servizio sino a quel momento (novembre 1995), vale allora la pena stendere l'elenco preciso delle informazioni, che si può rappresentare così:

- Soggetti indicati come contatti confidenziali del KGB (vedi *report* 14) e di altri Servizi dell'Est che in quel momento ricoprono incarichi di riguardo e con alte

² Il corpo testuale delle risposte fornite dal generale Corcione ai quesiti posti dalla Commissione è collocato al capitolo XII, paragrafo 1.

responsabilità nella stessa compagine di Governo di riferimento e vicini allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri.

- Soggetti al momento della informativa in servizio al Ministero degli affari esteri indicati, a vario titolo, come contatti del KGB.
- Centinaia di soggetti che, a vario titolo, costituivano una rete di spionaggio integrata sul territorio nazionale e sottomessa ad uno Stato estero ostile all'Italia e ai suoi alleati.
- Decine di rappresentanti del mondo politico.
- Numerosi esponenti delle Forze armate indicati, a vario titolo, come contatti confidenziali e informatori del KGB.
- Decine di dipendenti della Pubblica amministrazione (fra cui numerosi esponenti della diplomazia italiana), a vario titolo, indicati come informatori del KGB.
- Decine di imprenditori indicati, a vario titolo, come referenti del KGB e di altri Servizi dell'Est.
- Informazioni sensibili di natura politico-militare, tecnologico-industriali e scientifiche trafugate in favore del Patto di Varsavia.
- Profonda penetrazione del mondo dei mezzi di comunicazione (quotidiani, periodici, radio e tv).
- Decine di "agenti illegali"³ (anche sotto nome di copertura) residenti in Italia e facenti parte della rete spionistica clandestina del KGB operante sul nostro territorio nazionale.
- Decine di funzionari del KGB citati, a vario titolo, come "agenti coltivatori" di cittadini italiani, molti dei quali ampiamente noti al SISMI.
- Attività illegali di finanziamento del KGB a favore di partiti e soggetti politici italiani.
- Operazioni del KGB volte alla penetrazione e all'intossicazione della vita politica e istituzionale italiana.
- Operazioni del KGB di reclutamento, attraverso l'ambasciata sovietica di Roma, dei più disparati soggetti attivi sul suolo nazionale.
- Violazione dei segreti militari e NATO.

Lo scenario sopra descritto, ai soli fini esemplificativi, evidenzia numerose fattispecie di reato previste sia dal codice penale che dal codice penale militare di pace. Quello che segue è l'elenco delle ipotesi di reato⁴ elaborato dallo stesso SISMI e travasato nelle cosiddette schede di lavoro dei rapporti *Impedian*:

³ Vedi il caso dei coniugi russi Vasilyev, ma con cittadinanza italiana, citati nel *report* 114 (intestato a *Slavin e Slavina*), del 6 ottobre 1995.

⁴ Le ipotesi formulate non tengono conto dei reati connessi al finanziamento illecito ai partiti, falso in bilancio e violazioni tributarie commessi prima del 24 ottobre 1989 poiché ritenuti estinti per prescrizione e/o amnistia. La valutazione del SISMI si rifaceva, in sostanza, a quanto riportato nella richiesta di archiviazione relativa al proc. pen. 8378/92B PM dell'8 luglio 1992 e del relativo decreto di archiviazione emesso dal Gip, dottoressa Maria Cristina Siotto, del Tribunale di Roma concernenti finanziamenti da parte di enti o strutture estere in favore di partiti politici italiani. Giova ricordare che il Parlamento aveva approvato la legge 11 aprile 1990, n. 73 di delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia, nella quale furono ricompresi, fra gli altri, i citati reati.